Comune di Calice al Cornoviglio
Provincia della Spezia

EMAS
GESTIONE AMBIENTALE
VERIFICATA

P.U.C.



CALICE AL CORNOVIGLIO

Progetto Preliminare art.n°38 L.R. n°36/97
Atto: Descrizione Fondativa
TiTolo: Descrizione Fondativa

Il Sindaco:Alberto Battilani
Responsabile Uffico Tecnico: Geometra Nicola Ceravolo
Responsabile del Procedimento: Geometra Alessandra Pasquali

Progettista e Resp.Uffico del Piano: Architetto Spinetti Andrea
Indagini Geologiche: Geologo Lombardi Massimiliano
Indagini Territorio Extraurbano: Agronomo Trevia Stefania

INDICE

Premessa 3
Art.1 Piano Urbanistico Comunale P.U.C .nella L.R. 36/97 3
Art.2 La Pianificazione di Livello Comunale 4
Art.3 Il PUC visto dal PTC 5
Art.4 La descrizione 5
Art.4.1 Analisi socio-economico e demografica 5
Art.4.1.1 Interpretazione dati 14
Art.4.2 Analisi dello stato di pianificazione comunale P.R.G. 15
Art.4.2.1 Conclusioni sul P.R.G.. 17
Art.4.3 Analisi dello stato di partecipazione e concertazione. 17
Art.4.3.1 Conclusioni sulla partecipazione 18
Art.4.4 Analisi della strumentazione sovraordinata 19
Art.4.4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico P.T.C.P. 19
Art.4.4.2 Piano Stralcio Autorità di Bacino Interregionale Fiume Magra-Vara. 21
Art.4.4.3 Piano del Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra 22
Art.4.4.4 Conclusioni di studio sui Piani Sovraordinati 22
Art.4.5 Analisi dello stato geologico e idrogeologico. 23
Art.4.6 Analisi dello stato ambientale e rurale. 24
Art.4.6.1 Conclusioni sullo stato ambientale e rurale 25
Art.4.7 Analisi degli indirizzi ed obiettivi di PTC provinciale. 25
Art.4.7.1 Conclusioni sugli indirizzi di P.T.C.Provinciale 30

CAPO I. GENERALITA'

Premessa

Art.1 Piano Urbanistico Comunale P.U.C .nella L.R. 36/97

La legge regionale n. 36/1997 è essenzialmente volta a ridefinire i contenuti e le procedure di formazione degli atti di pianificazione territoriale ed il quadro delle relative competenze spettanti, in materia, alla Regione, alle Province ed ai Comuni, alla luce sia dell'ordinamento delle autonomie locali delineato dalla legge 8/6/1990 n. 142 e sue successive modificazioni, sia della evoluzione della cultura e della tecnica urbanistica in tema di pianificazione di livello comunale e di sviluppo operativo della stessa.

In estrema sintesi, il testo normativo rafforza il ruolo dei Comuni nella gestione del territorio, attraverso una nuova disciplina dei relativi strumenti che si fonda su principi profondamente innovativi del sistema previgente sotto il profilo:

a) contenutistico, con particolare riguardo alla sostituzione della tradizionale zonizzazione con la suddivisione del territorio comunale in "Ambiti di conservazione e di riqualificazione" ed in "Distretti di trasformazione", suddivisione a sua volta basata su di una **descrizione fondativa** tanto della realtà territoriale esistente quanto delle prospettive di sua evoluzione connessa ai processi di sviluppo socio-economico, che risulti compatibile con i valori paesistici ed urbanistici in senso lato;

b) procedimentale, con particolare riguardo alla sostituzione della tradizionale procedura, articolata in fase di adozione e di approvazione, con un procedimento che prevede, invece, l'elaborazione di un progetto preliminare sul quale viene chiamata a pronunciarsi l'intera collettività, in tutte le sue espressioni istituzionali, sociali, professionali e culturali, cui segue l'elaborazione di un progetto definitivo, non più sottoposto peraltro all'approvazione di merito da parte né della Regione né della Provincia, ma soltanto ad una speciale forma di controllo di legittimità ad opera di quest'ultima, riformando così profondamente il sistema della pianificazione comunale nel senso della "semplificazione" del provvedimento conclusivo del relativo procedimento di formazione in quanto viene a perdere il suo carattere di atto "complesso"; il che implica un vero e proprio rovesciamento del tradizionale principio di diritto urbanistico secondo il quale l'approvazione regionale di uno strumento urbanistico generale non costituiva esercizio di un potere di controllo, né interveniva nella c.d. fase integrativa dell'efficacia, ma rappresentava l'atto terminale del procedimento cui si ricollegavano gli effetti giuridici, configurandosi come elemento costitutivo, appunto, di un atto complesso, in cui concorrevano sia la deliberazione comunale di adozione, che la determinazione dell'Autorità sovracomunale mediante autonome e dirette valutazioni degli interessi pubblici coinvolti nella pianificazione del territorio;

c) operativo, con particolare riguardo alla fissazione di margini di flessibilità del piano comunale ed alla limitazione dell'obbligo, per di più non assoluto, di ricorso ad articolati strumenti attuativi esclusivamente per gli interventi da realizzare nei "Distretti di trasformazione" che, d'altra parte,

investendo soltanto le parti di territorio comunale oggetto di rilevanti trasformazioni urbanistiche, dovrebbero, di conseguenza, risultare assai contenuti.

Art.2 La Pianificazione di Livello Comunale

E' disciplinata nel TITOLO IV, il cui Capo I definisce la struttura ed i contenuti del Piano urbanistico comunale (PUC).

Trattasi della parte più innovativa della legge regionale n. 36/1997, ove si consideri che essa prefigura un modello di piano urbanistico comunale capace di superare i limiti, le difficoltà e le inadeguatezze proprie del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione come definiti dalla legge urbanistica n. 1150/1942 e s.m., con riferimento sia ai suoi contenuti e finalità, sia alla sua capacità di produrre esiti operativi coerenti con gli obiettivi e con le esigenze della società e del territorio pianificato, sia infine alla sua procedura di formazione, rendendola più partecipata, soprattutto se confrontata con quella dell'attuale programma di fabbricazione.

Le previsioni del PUC sono in ogni caso subordinate alla legislazione statale e Regionale in materia.

A fronte di una non marginale crisi del sistema pianificatorio tradizionale, la LUR introduce una disciplina che trae la propria origine dalla "descrizione della realtà territoriale ed urbana" e dalla formulazione di "criteri di valutazione" delle trasformazioni della realtà descritta, in luogo della "previsione" di un modello finale di organizzazione e sviluppo del territorio.

In particolare il nuovo tipo di strumento urbanistico comunale rappresentato dal PUC appare contraddistinto, a monte, da una più approfondita ed esaustiva conoscenza ed analisi del territorio sotto tutti i profili ad esso inerenti e, segnatamente, sotto quello paesistico-ambientale sulla quale ogni Comune, in base alle proprie caratteristiche e *vocazioni territoriali*, deve fondare le rispettive scelte di piano.

In altri termini, dal suddetto maggior approfondimento della fase di lettura e di analisi del territorio, dovrebbero successivamente scaturire ad un piano fondato su di una "descrizione condivisa" della realtà territoriale che come tale capace di costruire una "*descrizione-interpretazione"* del contesto territoriale nella sua concreta realtà dinamica (consistenza, morfologia, stratificazioni storiche, processi in atto, ecc.) e nelle sue potenzialità di trasformazione.

Nel modello di piano tracciato dalla nuova legge urbanistica regionale la descrizione non è solo qualitativa e prestazionale, ma è anche evidentemente mirata al futuro ed è frutto di una interpretazione della realtà tutt'altro che neutra, fortemente dinamica e processuale, e si caratterizza come "**descrizione per**", oltreché "**descrizione di**", nel senso che la stessa costituisce un' interpretazione dei processi reali e di quelli tendenziali.

Ed è chiaramente su questa linea che si intende procedere per la redazione della Descrizione Fondativa di preliminare di PUC, utilizzando , come nei seguenti documenti che formano il piano, una lettura semplice e dinamica, concreta e saliente su i temi, pochi ma importanti, che contraddistinguono il territorio calicese.

CAPO II. LA FONDATIVA

Art.3 Il PUC visto dal PTC

In funzione delle possibilità presenti nella LUR si fa riferimento alla possibilità, prevista dall' art. n° **25**, comma **4**, prevista per i Comuni caratterizzati da una ridotta complessità dei processi urbanistici ed insediativi di trovare supporto nella descrizione fondativa del PTC provinciale.

Chiaramente quest'ultima verrà arricchita in riferimento alle tematiche che si ritengono necessarie per la descrizione del territorio, visto la scarna documentazione e i pochi riferimenti al comune presenti all'interno della descrizione fondativa di PTC provinciale.

E' esplicito il riferimento a quanto sopra rilevato in quanto, evidenzia ancor più lo stato di marginalità di un territorio, come quello calicese, rispetto le dinamiche sociali-economiche-urbane tipiche e di interesse prettamente provinciale. Tale marginalità corrisponde poi nello specifico al compimento di una situazione, a volte atavica e forse anche naturale, di un impoverimento sociale-relazionale, ambientale ed economico la cui descrizione e conseguente interpretazione risultano di non facile concretizzazione.

Art.4 La descrizione

Per rendere snella la descrizione fondativa e l'utilizzo delle analisi messa a disposizione dalla fondativa di PTC si descrivono di seguito le tematiche che si ritengono indispensabili per la stesura di detto documento:

- analisi dei dati socio-economici e demografici e le relative conclusioni;
- analisi dello stato di pianificazione comunale P.R.G. e relative conclusioni;
- analisi dello stato di partecipazione e concertazione;
- analisi della strumentazione sovraordinata e relative conclusioni;
- analisi dello stato geologico e idrogeologico e relative conclusioni;
- analisi dello stato ambientale e rurale e relative conclusioni;
- analisi degli indirizzi ed obiettivi di PTC provinciale e la relazioni con le previsioni di PUC;

Art.4.1 Analisi socio-economico e demografica

Le variazioni demografiche di un territorio corrispondono di sovente con variazioni economiche ed sociali, le quali contribuiscono negli anni al modificarsi del tessuto antropico di un territorio, dando luogo a diversi mutamenti del tessuto.

Mutamenti che portano alla sparizione di relazioni aggregative sia tipologiche, sia sociali, che determinano vuoti difficilmente riempibili.

Per capire con maggior chiarezza il divenire di tali situazioni si prende in esame un 'intervallo" demografico adeguamento coperto da censimenti ma abbastanza limitato in un arco di tempo consono per inquadrare le variazione sopra evidenziate.

Osserviamo innanzitutto che nel 1861 in Val di Vara il centro di maggior peso insediativo (e probabilmente socio economico) è Varese Ligure (7.851 abitanti); considerato che Sarzana (9.137

abitanti) e La Spezia (15.330 abitanti) non hanno un peso molto superiore, appare chiaro che, alla metà del 19° secolo, il territorio è ancora caratterizzato dalle logiche insediative di stampo feudale. Questo modello, che perdurerà, soprattutto nella vicina Lunigiana, con piccoli spostamenti per tutto l'800 e anche oltre, contempla una importanza dei centri in relazione alla loro collocazione strategica rispetto al controllo delle vie di transito (i maggiori) e al governo di sistemi agricolo-montani (i minori).

E' infatti il controllo della via verso la Cisa (Pontremoli), della via per il Cerreto (Fivizzano) e dello sbocco nel corridoio tirrenico delle più importanti vie di valico (Sarzana) determina i primati sopra evidenziati.

L'influenza della grande rete di comunicazione (la ferrovia nel periodo 1888 - 1894 arriva a Borgo Val di Taro via Pontremoli) da sola però non basta a modificare ulteriormente questo assetto, che verrà invece sconvolto dalla tarda "rivoluzione industriale" della prima metà del nostro secolo: a quel punto lo sviluppo industriale dell'area di costa (Z.I.A. a Massa Carrara e polo industriale spezzino) separa i destini delle economie di pianura (industria, terziario, funzioni amministrative, turismo balneare, urbanesimo) e di quelle collinari e montane (crollo dell'agricoltura, spopolamento, pendolarismo, abbandono).

Si può notare come i comuni della Val di Vara, particolarmente connotato dall'agricoltura e dall'allevamento siano caratterizzati dalle percentuali più alte di spopolamento, mentre i comuni della Val di Magra, per azione combinate di una quota di industrializzazione e delle reti di comunicazione, aumentano considerevolmente la propria popolazione.

Calice al Cornoviglio, in particolare, nel periodo considerato è in considerevole discesa costante; precisamente tra il 1861 e il 1921 rimane pressoché uguale con una varizione positiva del 8,18%, mentre tra il 1921 ed il 1951 il trend negativo è costante (– 18,19%).

Calice al Cornoviglio insieme a Varese Ligure, invece, è tra i comuni che anche in seguito subiranno lo spopolamento più accentuato, unitamente a Beverino, Borghetto, Carro, Carrodano, Maissana, Pignone.

I comuni della Val di Magra sono particolarmente caratterizzati da questo andamento demografico, a volte enormemente positivo (percentualmente); in particolare Arcola (+255%) e Vezzano Ligure (165%), nel periodo che intercorre tra il 1861 ed il 1921, hanno quasi quadruplicato la popolazione residente.

Si può concludere questa prima parte della analisi osservando che, in attesa dei cambiamenti più violenti del secondo dopoguerra, il periodo fra le due guerre costituisce un delicato momento di transizione in cui si cominciano ad intravvedere i primi segnali dei fattori dirompenti futuri: probabilmente comincia a crescere di importanza un rapporto con le vie di comunicazione; si hanno i primi benefici dall'insediamento di attività industriali, all'inizio legate dalla produzione bellica; entrano in crisi i borghi che si reggono sulla esclusiva vocazione agricola perchè lontani dalle direttrici e dalle nuove occasioni di sviluppo. Infatti si nota come i Comuni ubicati nella parte

nord-ovest della Provincia, cioè nell'area della Val di Vara più lontana da La Spezia, siano caratterizzati da un "travaso" di popolazione in favore dei Comuni del Val di Magra.

TAB. 1 - Popolazione residente 1861 - 1951

COMUNI	*1861*	*1871*	*1881*	*1901*	*1911*	*1921*	*1931*	*1936*	*1951*	*VAR. %*	*VAR. %*
										1861-1921	*1921-1951*
BEVERINO	3036	3081	3267	3266	3252	3213	2585	2718	2557	5,83%	-20,42%
BOLANO	1988	2120	1929	2136	2144	2277	2542	2701	3068	14,54%	34,74%
BORGHETTO	2007	2074	2216	2123	1765	1718	1754	1696	1560	-14,40%	-9,20%
BRUGNATO	883	994	1146	1106	1207	1182	1255	1191	1220	33,86%	3,21%
CALICE AL C.	**2652**	**2948**	**2855**	**2704**	**2844**	**2869**	**2653**	**2424**	**2347**	**8,18%**	**-18,19%**
CARRO	1825	1918	1893	1555	1490	1424	1388	1462	1263	-21,97%	-11,31%
CARRODANO	1451	1315	1415	1170	1213	1194	1159	1188	999	-17,71%	-16,33%
FOLLO	2284	2422	2298	3081	3101	3185	3395	3611	3812	39,45%	19,69%
MAISSANA	2524	2707	2577	2052	1861	2056	1860	1897	1668	-18,54%	-18,87%
PIGNONE	1283	1380	1360	1080	1031	1085	1024	1081	987	-15,43%	-9,03%
RICCO DEL GOLFO	2722	2974	2810	3013	3135	3309	3353	3315	3455	21,57%	4,41%
ROCCHETTA VARA	1880	1940	1731	1802	1862	1806	1917	1812	1642	-3,94%	-9,08%
SESTA GODANO	3990	4220	3885	3895	3684	4004	3616	3524	3092	0,35%	-22,78%
VARESE LIGURE	7851	8063	8185	7154	7127	7158	6805	6762	5909	-8,83%	-17,45%
TOT. VAL DI VARA	**36376**	**38156**	**37567**	**36137**	**35716**	**36480**	**35306**	**35382**	**33579**	**0,29%**	**-7,95%**
AMEGLIA	1488	1582	1897	2414	2806	3199	3577	3614	3657	114,99%	14,32%
ARCOLA	1737	2060	2277	3979	4836	6167	6835	7225	8033	255,04%	30,26%
CASTELNUOVO M.	2811	2899	3211	3825	4098	4516	4692	4770	5531	60,65%	22,48%
ORTONOVO	2308	2406	2591	3074	3637	3891	4267	4349	4746	68,59%	21,97%
S.STEFANO DI M.	1963	2116	2112	2706	3081	3677	4155	4402	5211	87,32%	41,72%
SARZANA	9137	9629	9647	11850	12533	13289	13295	13492	16101	45,44%	21,16%
VEZZANO LIGURE	1585	1742	1918	2829	3246	4212	4931	5070	6009	165,74%	42,66%
TOT. VAL DI MAGRA	**21029**	**22434**	**23653**	**30677**	**34237**	**38951**	**41752**	**42922**	**49288**	**85,23%**	**26,54%**
PODENZANA (MS)	1622	2298	1797	1945	1886	1981	2011	2043	1790	22,13%	-9,64%
LA SPEZIA	15330	26753	36046	73603	77543	100383	115118	106119	111849	554,81%	11,42%
LA SPEZIA PROV.	97141	113548	123471	172442	179922	211079	229013	220131	232056	117,29%	9,94%
Dati ISTAT 1861 - 1951											

Travaso che assume forme e dimensioni ancora più forti nel dato di censimento 1951-1991. Analizzando la dinamica demografica, considerando i censimenti relativi al secondo dopoguerra, è evidente il costante ed uniforme andamento negativo che ha interessato il territorio comunale: dai 2.347 residenti del 1951 si è passati ai 1.172 residenti del 2001, con una dimunizione di ben 1.175 unità, che costituisce un decremento percentuale del 49,00%, tra i più alti della provincia.

Il fenomeno ha avuto un andamento costante tra gli anni '51 e '71 con decremento medio di 460 unità mentre tra gli anni '71 e '81 il decremento riguarda 114 unità , nel decennio '81 e '91 diminuisce a 14 unità, mentre al 2001 si ricomincia a salire a 118 unità. Nello specifico si veda la seguente tabella.

TAB. 2 - Popolazione residente 1951 – 1991.

COMUNI	1951	1961	1971	1981	1991	2001	VAR. 51-91	
							V.A.	%
BEVERINO	2557	2259	2101	2134	2174		-383	-15,00%
BOLANO	3068	3131	4347	7063	7060		3992	130,10%
BORGHETTO	1560	1255	1186	1109	1069		-491	-31,50%
BRUGNATO	1129	1003	927	1030	1154		25	2,20%
CALICE AL C.	**2347**	**1888**	**1418**	**1304**	**1290**	**1172**	**-1057**	**-49,00%**
CARRO	1263	915	790	686	677		-586	-46,40%
CARRODANO	999	888	724	596	569		-430	-43,00%
FOLLO	3812	3430	3423	4133	5071		1259	33,00%
MAISSANA	1668	1295	992	790	724		-944	-56,60%
PIGNONE	987	879	798	345	714		-273	-27,70%
RICCO DEL GOLFO	3455	3046	2727	2872	3296		-159	-4,60%
ROCCHETTA DI VARA	1642	1311	1097	931	814		-828	-50,40%
SESTA GODANO	3092	2389	1839	1649	1585		-1507	-48,70%
VARESE LIGURE	5909	4710	3711	3118	2681		-3228	-54,60%
TOTALE VAL DI VARA	**33488**	**28399**	**26080**	**27760**	**28878**		**-4610**	**-13,80%**
AMEGLIA	3657	3740	3888	4610	4259		602	16,50%
ARCOLA	8033	8093	8680	9560	9579		1546	19,20%
CASTELNUOVO M.	5531	5842	6660	7975	7912		2381	43,00%
ORTONOVO	4746	5212	5831	7401	8135		3389	71,40%
SANTO STEFANO M.	5211	5908	6117	6984	7884		2673	51,30%
SARZANA	16101	16986	18676	19212	19849		3748	23,30%
VEZZANO	6009	5981	6520	7233	7558		1549	25,80%
TOTALE VAL DI MAGRA	**49288**	**51762**	**56372**	**62975**	**65176**		**15888**	**32,20%**
LA SPEZIA	111849	121923	124547	115392	101442		-10407	-9,30%
LA SPEZIA PROV.	233264	239256	244435	241371	227199		-6065	-2,60%

Dati ISTAT 1951 – 1991– 2001

Altro dato, direttamente collegato al fattore negativo della popolazione, riguarda il saldo anagrafico e migratorio che negli anni presi in esame evidenzia il fattore negativo del saldo naturale compensato dal saldo migratorio ma in sostanza equivalendosi, anche se è da evidenziare la lieve ripresa dell'ultimo anno preso in esame.

TAB. 3 - Popolazione, movimento anagrafico, numero delle famiglie.

ANNO	SALDO	SALDO	SALDO	POPOLAZ.	VARIAZ.
	NATURALE	*MIGRATOR.*	*TOTALE*	*RESID.*	*%.*
2000	-15	3	-12	1234	-0,90%
2001	-15	15	0	1172	0,00%
2002	-8	19	11	1183	-0,90%
2003	-13	20	7	1190	0,50%
2004	-11	-4	-15	1175	-1,20%
2005	-18	2	-16	1175	-1,30%
2006	-6	32	24	1185	2,00%

Ufficio Anagrafe del Comune di Calice al Cornoviglio

Per una valutazione ancora più specifica inerente la pressione insediativa, che riprende e convalida i dati demografici di cui sopra, riguarda la densità territoriale del Comune sia nel confronto col dato provinciale (che in questo caso non è molto significativo) sia soprattutto nel confronto coi comuni contermini.

TAB. 4 - Superficie e densità territoriale intera provincia.

COMUNI	*SUPERFICIE TERRITORIALE*	*POPOLAZIONE*	*DENSITA'*
	Kmq		*Abitanti/Kmq*
AMEGLIA	14,34	4259	297
ARCOLA	16,43	9579	583
BEVERINO	36,01	2174	60
BOLANO	14,67	7060	481
BONASSOLA	9,31	1071	115
BORGHETTO DI VARA	27,33	1069	39
BRUGNATO	11,96	1154	96
CALICE AL CORNOVIGLIO	**34,11**	**1290**	**38**
CARRO	33,62	677	20
CARRODANO	20,97	569	27
CASTELNUOVO M.	14,93	7912	530
DEIVA MARINA	14,16	1546	109
FOLLO	23,13	5071	219
FRAMURA	18,93	839	44
LA SPEZIA	51,41	101442	1973
LERICI	16,02	12233	764
LEVANTO	38,14	5925	155
MAISSANA	45,44	724	16
MONTEROSSO AL MARE	11,26	1732	154
ORTONOVO	13,81	8135	589
PIGNONE	16,22	714	44
PORTOVENERE	7,69	4534	590
RICCO DEL GOLFO	36,92	3296	89
RIOMAGGIORE	10,28	2051	200
ROCCHETTA DI VARA	32,27	814	25
S.STEFANO M.	13,96	7884	565
SARZANA	34,26	19849	579
SESTA GODANO	69,39	1585	23
VARESE LIGURE	136,59	2681	20
VERNAZZA	12,3	1184	96
VEZZANO LIGURE	18,41	7558	411
ZIGNAGO	27,86	588	21
TOTALE PROVINCIA	**882,16**	**227199**	**258**
Dati ISTAT 1991			

Come si può constatare dalla tabella 5, è evidente l'altissima pressione insediativa esercitata sui Comuni della Val di Magra (1027,04 ab/Kmq), 17 volte più grande del dato della Val di Vara.

Risulta chiaro anche in questa tabella come il Comune di Calice al Cornoviglio insieme a Rocchetta Vara sia quello con la minor pressione insediativa rispetto ai contermini.

TAB. 5 - Superficie e densità territoriale comuni contermini.

COMUNI	*SUPERFICIE TERRITORIALE (Kmq)*	*POPOLAZIONE*	*DENSITA' (Abitanti/Kmq)*
BEVERINO	36,01	2174	60
BOLANO	14,67	7060	481
CALICE AL CORNOVIGLIO	**34,14**	**1290**	**38**
FOLLO	23,13	5071	219
LA SPEZIA	51,41	101442	1973
ROCCHETTA DI VARA	32,27	814	25
TOT. VAL DI VARA	502,11	29466	59
TOT. VAL DI MAGRA	**126,14**	**129552**	**1027**
PROV. DI LA SPEZIA	**882,16**	**159018**	**180**
Dati ISTAT 1991			

A chiarire ulteriormente il carattere dell'urbanizzazione nel Comune, oltre alla trascurabile densità territoriale, concorre il dato sulla distribuzione della popolazione, dal quale emerge una quasi uniformità tra le persone residenti nei nuclei e quelle dei centri, non riscontrabile tra gli altri comuni presi in considerazione. Bisogna anche aggiungere che la distinzione tra nuclei e centri risulta essere molto sottile nel Comune di Calice al Cornoviglio.

TAB. 6 - Popolazione residente suddivisa fra centri - nuclei - case sparse.

COMUNI	*CENTRI*		*NUCLEI*		*CASE SPARSE*		*TOTALE*
	V.A.	*%*	*V.A.*	*%*	*V.A.*	*%*	*V.A.*
BEVERINO	1432	65,87%	213	9,80%	529	24,33%	2174
BOLANO	5831	82,59%	479	6,78%	750	10,62%	7060
CALICE AL CORNOVIGLIO	**632**	**48,99%**	**490**	**37,98%**	**168**	**13,02%**	**1290**
FOLLO	4330	85,39%	471	9,29%	270	5,32%	5071
LA SPEZIA	99380	97,97%	359	0,35%	1703	1,68%	101442
RICCO DEL GOLFO	2345	71,15%	618	18,75%	333	10,10%	3296
VEZZANO LIGURE	6555	86,73%	145	1,92%	858	11,35%	7558
TOT. VAL DI VARA	**21326**	**72,37%**	**3654**	**12,40%**	**4486**	**15,22%**	**29466**
PROV. DI LA SPEZIA	**203886**	**9000,00%**	**6244**	**2,75%**	**17069**	**7,51%**	**227199**
Dati ISTAT 1991							

Esaminando i dati è chiaro la centralità dei nuclei presenti nel comune lasciando una piccola percentuale all'insediamento sparso soprattutto presente nel fondovalle.

Un dato da prendere in esame è quello relativo all'indice di vecchiaia, molto importante per la vitalità del comune in senso non solo demografico, che purtroppo dimostra che il comune di calice è soggetto ad un indice di vecchiaia tra i più alti.

In particolare se si suddividono le classi di età in tre periodi distinti: da 0 a 15 anni, da 16 a 65 anni e da 65 anni e oltre e calcoliamo per ognuno di questi periodi le relative percentuali, si riscontra che Calice ha la percentuale, tra le più basse, di residenti al di sotto dei 14 anni pari all'10,31%.

Per il secondo periodo (16 - 65 anni) Calice ha una percentuale pari al 59,53% che risulta essere tra le più basse ed ha una percentuale di ultrasessantacinquenni pari a 30,16%.

TAB. 7 - Popolazione residente per classi di età.

COMUNI	CLASSI DI ETA'										TOT.	INDICE DI VECCHIAIA
	da 0 a 4	da 5 a 9	10 a 14	15 a 24	24 a 34	35 a 44	45 a 54	55 a 64	65 a 74	da 75 e +		
ARCOLA	337	312	439	1280	1425	1223	1386	1308	1029	840	9579	186,90%
BEVERINO	73	80	99	283	321	270	287	315	222	224	2174	193,90%
BOLANO	236	303	415	1086	1037	1016	1110	768	620	469	7060	128,00%
BORGHETTO DI V,	36	31	38	122	132	123	132	164	141	150	1069	316,30%
BRUGNATO	33	43	57	148	171	149	163	144	121	125	1154	205,00%
CALICE AL C.	**44**	**34**	**55**	**131**	**171**	**154**	**142**	**170**	**162**	**227**	**1290**	**311,20%**
FOLLO	230	217	267	667	917	677	633	640	462	361	5071	126,60%
LA SPEZIA	3038	3205	3850	12989	14520	12519	13477	14093	13308	10443	101442	259,10%
RICCO DEL GOLFO	119	135	158	401	525	422	410	429	379	318	3296	185,40%
ROCCHETTA DI V,	19	25	20	80	108	68	105	139	113	137	814	416,70%
S. STEFANO M.	314	325	408	1060	1229	1094	1113	993	743	605	7884	140,60%
SESTA GODANO	47	43	61	148	186	166	172	267	233	262	1585	369,40%
VEZZANO L.	275	242	333	1000	1212	1005	1112	959	785	635	7558	187,80%
VAL DI VARA	993	1083	1369	3600	4209	3626	3765	4043	3409	3369	29466	
LA SPEZIA PROV.	**7470**	**7680**	**9515**	**29237**	**33012**	**28710**	**30344**	**30947**	**27522**	**22762**	**227199**	**224,00%**

TAB. 8 - Popolazione residente per tre classi di età.

COMUNI	Classi di età 0-15		Classi di età 16-64		Classi di età 66-75 e+	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ARCOLA	1088	11,36	6622	69,13	1869	19,51
BEVERINO	252	11,59	1476	67,89	446	20,52
BOLANO	954	13,51	5017	71,06	1089	15,42
BORGHETTO DI V,	105	9,82	673	62,96	291	27,22
BRUGNATO	133	11,53	775	67,16	246	21,32
CALICE AL CORNOVIGLIO	**133**	**10,31**	**768**	**59,53**	**389**	**30,16**
FOLLO	714	14,08	3534	69,69	823	16,23
LA SPEZIA	10093	9,95	67598	66,64	23751	23,41
RICCO DEL GOLFO	412	12,50	2187	66,35	697	21,15
ROCCHETTA DI V,	64	7,86	500	61,43	250	30,71
S. STEFANO M.	1047	13,28	5489	69,62	1348	17,10
SESTA GODANO	151	9,53	939	59,24	495	31,23
VEZZANO L.	850	11,25	5288	69,97	1420	18,79
VAL DI VARA	3445	11,69	19243	65,31	6778	23,00
LA SPEZIA PROV.	**24665**	**10,86**	**152250**	**67,01**	**50284**	**22,13**

Analizzando anche il dato delle abitazioni nell'ultimo quarantennio l'intera Provincia della Spezia ha registrato un aumento progressivo di abitazioni.

Per quanto riguarda Calice la variazione percentuale (+25,21%) non è certo tra i più alti della provincia in funzione anche delle dinamiche sopra descritte, mentre risulta degno di nota l'indice di occupazione, positivo per quelle occupate 11,85%, negativo per quelle non occupate -5,95 tra i dati migliori a livello provinciale.

TAB. 9 – Abitazioni occupate e non occupate, variazioni 81-91.

COMUNI		*1981*		*1991*			*VAR. % 81-91*	
	OCCUP.	*NON OCCUP.*	*TOT.*	*OCCUP.*	*NON OCCUP.*	*TOT.*	*OCCUP.*	*NON OCCUP.*
BEVERINO	717	434	1151	829	398	1227	15,62%	-8,29%
BOLANO	2211	520	2731	2454	430	2884	10,99%	-17,31%
BORGHETTO VARA	430	199	629	499	271	770	16,05%	36,18%
BRUGNATO	377	156	533	447	114	561	18,57%	-26,92%
CALICE AL C.	**498**	**353**	**851**	**557**	**332**	**889**	**11,85%**	**-5,95%**
CARRO	288	307	595	339	437	776	17,71%	42,35%
CARRODANO	252	263	515	275	272	547	9,13%	3,42%
FOLLO	1352	447	1799	1878	403	2281	38,91%	-9,84%
MAISSANA	324	280	604	363	453	816	12,04%	61,79%
PIGNONE	239	99	338	262	229	491	9,62%	131,31%
RICCO DEL GOLFO	1014	448	1462	1257	366	1623	23,96%	-18,30%
ROCCHETTA DI VARA	370	404	774	375	494	869	1,35%	22,28%
SESTA GODANO	686	616	1302	754	683	1437	9,91%	10,88%
VARESE LIGURE	1240	925	2165	1227	966	2193	-1,05%	4,43%
ZIGNAGO	226	208	434	255	251	506	12,83%	20,67%
TOTALE VAL DI VARA	**10224**	**5659**	**15883**	**11771**	**6099**	**17870**	**15,13%**	**7,78%**
AMEGLIA	1612	1447	3059	1738	1223	2961	7,82%	-15,48%
ARCOLA	3278	589	3867	3690	705	4395	12,57%	19,69%
CASTELNUOVO M,	2655	394	3049	2981	364	3345	12,28%	-7,61%
ORTONOVO	2322	666	2988	2862	1046	3908	23,26%	57,06%
S, STEFANO M,	2254	176	2430	2827	346	3173	25,42%	96,59%
SARZANA	6424	940	7364	7448	1140	8588	15,94%	21,28%
VEZZANO	2496	249	2745	2838	213	3051	13,70%	-14,46%
TOTALE VAL DI MAGRA	**21041**	**4461**	**25502**	**24384**	**5037**	**29421**	**15,89%**	**12,91%**
LA SPEZIA	41096	3095	44191	40560	4346	44906	-1,30%	40,42%
TOT. PROV. SP	**85081**	**21800**	**106881**	**89727**	**25035**	**114762**	**5,46%**	**14,84%**
Dati ISTAT 1991								

Per quanto riguarda le attività economiche sul territorio è indubbio che dal dopoguerra ad oggi l'intero territorio, alla luce del dato sui settori di impiego della popolazione, è passato da una economia prevalentemente agricola ad una economia basata su attività terziarie.

I dati dimostrano che l'agricoltura rappresenta l'attività economica meno utilizzata, anche se da una attenta analisi di dati più recenti, in particolare delle imprese attive, sembra che nonostante un decremento delle attività economiche sul territorio quella agricola, anche se in modo lieve, sembra prendere di nuovo campo, Tab 11.

TAB. 10 – Popolazione attiva per ramo di attività economica.

COMUNI	AGRICOLT.	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE	ALTRE ATTIVITA' %	AGRICOLTURA %	INDUSTRIA %	COMMERCIO %
BEVERINO	38	249	204	253	744	34,01%	5,11%	33,47%	27,42%
BOLANO	19	985	771	918	2693	34,09%	0,71%	36,58%	28,63%
BORGHETTO VARA	32	106	116	108	362	29,83%	8,84%	29,28%	32,04%
BRUGNATO	9	131	176	148	464	31,90%	1,94%	28,23%	37,93%
CALICE AL C.	**14**	**144**	**115**	**118**	**391**	**30,18%**	**3,58%**	**36,83%**	**29,41%**
CARRO	23	66	54	47	190	24,74%	12,11%	34,74%	28,42%
CARRODANO	18	47	44	38	147	25,85%	12,24%	31,97%	29,93%
FOLLO	22	622	611	699	1954	35,77%	1,13%	31,83%	31,27%
MAISSANA	38	51	57	58	204	28,43%	18,63%	25,00%	27,94%
PIGNONE	14	85	63	70	232	30,17%	6,03%	36,64%	27,16%
RICCO' DEL GOLFO	22	398	367	458	1245	36,79%	1,77%	31,97%	29,48%
ROCCHETTA DI VARA	26	101	75	52	254	20,47%	10,24%	39,76%	29,53%
SESTA GODANO	52	157	148	125	482	25,93%	10,79%	32,57%	30,71%
VARESE LIGURE	230	178	168	207	783	26,44%	29,37%	22,73%	21,46%
ZIGNAGO	19	67	33	33	152	21,71%	12,50%	44,08%	21,71%
Dati ISTAT 1991									

TAB. 11 – Imprese attive sul territorio di Calice al Cornoviglio.

Attività Econimoche	2000	%	2005	%	V.A.	%
Agricoltura, Caccia e Silvicoltura	19	18,63	25	27,78	6	9,15
Pesca, Piscicoltura e Servizi connessi	1	0,98	0	0,00	-1	-0,98
Attività Manufatturiere	14	13,73	7	7,78	-7	-5,95
Costruzioni	20	19,61	21	23,33	1	3,73
Comm.Ingr. e Dett.-Rip. Beni Pers. e per la casa	20	19,61	18	20,00	-2	0,39
Alberghi e Ristoranti	13	12,75	9	10,00	-4	-2,75
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5	4,90	5	5,56	0	0,65
Attiv. Immob. , Noleggio, Informatica	1	0,98	2	2,22	1	1,24
Altri Servizi Sociali, Pubblici e Personali	3	2,94	1	1,11	-2	-1,83
Imprese non Classificate	6	5,88	2	2,22	-4	-3,66
Totale	**102**		**90**		**-12**	
Dati C.C.I.A.A La Spezia 2000/2005						

Per quanto riguarda i dati relativi alle attività legate alla ricettività turistica il comune di calice si pone tra i comuni sicuramente più dotati, evidenziando ancor più questa caratteristica di posto di villeggiatura .

TAB. 12 – *Struttura ricettiva provinciale- Numero posti letto*.

COMUNI	*Alberghi*	*Campeggi*	*Alloggi Iscritti*	*Agriturismi*	*Ostelli*	*Aziende Agrituristiche*	*Case per Ferie*	*Bed & Breakfast*	*TOTALE*
BEVERINO	0	0	0	0	0	12	0	0	12
BOLANO	24	0	0	0	0	0	0	0	24
BORGHETTO VARA	25	0	0	0	0	0	0	0	25
BRUGNATO	16	0	0	0	0	0	0	0	16
CALICE AL C.	**24**	**0**	**0**	**12**	**0**	**6**	**0**	**0**	**42**
FOLLO	0	0	0	12	0	6	0	0	18
LA SPEZIA	1052	0	0	0	0	24	0	24	1100
RICCO' DEL GOLFO	24	0	0	0	0	0	0	0	24
ROCCHETTA VARA	61	0	0	0	0	0	0	0	61
S.STEFANO M.	42	0	0	0	0	0	0	0	42
SESTA GODANO	47	344	0	6	0	0	0	0	397
VEZZANO LIGURE	14	0	0	4	0	3	0	0	21
PROVINCIA SP	**6566**	**9992**	**103**	**272**	**106**	**164**	**150**	**126**	**1782**
Ufficio Statistica della Provincia SP 31/12/2000									

Art.4.1.1 Interpretazione dati

Da una semplice ed anche schematica interpretazione dei dati sopra descritti risulta evidente che il territorio calicese, come quello dei comuni contermini appartenenti alla Val di Vara, è stato protagonista, nell'intervallo temporale che va dagli anni 50 agli anni 90, di flusso *"migratorio"* verso i centri urbani maggiori, con inevitabile spopolamento dell'ambiente rurale. Conseguentemente essendo tale flusso costituito da persone in età lavorativa, ha delineato negli anni una situazione di innalzamento dell'indice di vecchiaia dei residenti con inevitabile aumento del saldo naturale elevato.

Tale trend negativo sembra comunque essersi rimarginato negli ultimi anni, in considerazione di alcuni fattori sia sociali che economici quali:

- aumento della popolazione extracomunitaria che rappresenta un fattore innovativo nella dinamica demografica anche locale;
- aumento dei prezzi immobiliari in prossimità dei centri abitati con difficoltà di accesso da parte di una buona percentuale della popolazione;
- nuove scelte di comportamento legate ad un diverso approccio al tema della qualità della vita ed il rapporto con l'ambiente e quindi l'avvicinarsi a modi di vivere meno convenzionali.

Analogamente le attività economiche hanno risentito di tale trend negativo, mantenendosi sempre nella media provinciale, anche se l'aumento delle imprese legate all'agricoltura ed la costante tenuta della capacità turistica ricettiva del comune sembrano costituire un possibile volano per orizzonti sicuramente più sereni.

Art.4.2 Analisi dello stato di pianificazione comunale P.R.G.

L'iter giuridico del Piano Regolatore Generale è terminato in quanto sono terminati i tempi tecnici dei dieci anni (data di adozione il)previsti per suddetto piano.

L'analisi dello stato di attuazione dello strumento urbanistico prende in considerazione le problematiche sia gestionali del piano (ufficio tecnico) sia urbanistiche (vincoli edificatori –utenti) che nella maggioranza dei casi si sovrappongono determinando un unico sistema costrittivo all'azione stessa del piano.

Nella tabella che segue vengono individuate le due tipologie di intervento, S.U.A.(Strumento Urbanistico Attuativo)e Edilizia Convenzionata, che rappresentano la maggior parte dell'azione edificatoria prevista dal piano e le relative percentuali di attuazione.

TAB. 13 – *Stato di attuazione del P.R.G.*.

Attuazione S.U.A. P.R.G. Vigente						
N°	*Ubicazione*	*Attuati*	*Non Attuati*	*In Itinere*	*Sup. Fond. Mq.*	*Sup. Utile Mq.*
1	*Villagrossa 1*		*X*		*4.964*	*496,4*
2	*Villagrossa 2*		*X*		*7.638*	*763,8*
3	*Villagrossa 3*		*X*		*8.546*	*854,6*
4	*Martinello*	*X*			*9.229*	*922,9*
5	*P.Madrignano 1*		*X*		*7.193*	*719,3*
6	*P.Madrignano 2*			*X*	*17.192*	*1.719,2*
7	*P.Madrignano 3*		*X*		*10.288*	*514,4*
	Totale n°	***1***	***5***	***1***	***65.050***	***5.991***
	Totale Sup. Utile	***922,9***	***3.348,5***	***1.719,2***		
Attuazione Edilizia Convenzionata. P.R.G. Vigente						
N°	*Ubicazione*	*Attuati*	*Non Attuati*	*In Itinere*	*Sup. Fond. Mq.*	*Sup. Utile Mq.*
1	*Tranci*	*X*			*4.914*	*491,4*
2	*P. Madrignano*		*X*		*5.934*	*593,4*
3	*Bruscarolo*		*X*		*2.609*	*260,9*
4	*Bruscarolo*		*X*		*6.790*	*679,0*
5	*Bruscarolo*		*X*		*1.874*	*187,4*
6	*Valdonica 1*	*X*			*1.832*	*183,2*
7	*Valdonica 2*			*X*	*9.426*	*942,6*
8	*Martinello*		*X*		*3.781*	*378,1*
9	*Pantanelli*		*X*		*3.552*	*355,2*
10	*Usurana 1*		*X*		*2.108*	*210,8*
11	*Usurana 2*	*X*			*3.852*	*385,2*
12	*S.Maria le C.*		*X*		*5.955*	*595,5*
13	*S.Maria le C.*	*X*			*917*	*91,7*
14	*S.Maria le C.*		*X*		*1.876*	*187,6*
	Totale n°	***4***	***9***	***1***	***55.420***	***5.542***
	Totale Sup. Utile	***1.059,8***	***3.260,3***	***942,6***		

% S.U.A			
	Attuati	*Non Attuati*	*In Itinere*
Numero	***14,3***	***71,4***	***14,3***
Sup. Utile	***15,4***	***55,9***	***28,7***
% Edilizia Convenzionata			
	Attuati	*Non Attuati*	*In Itinere*
Numero	***28,6***	***64,3***	***7,1***
Sup. Utile	***19,1***	***58,8***	***17,0***

Risulta evidente che in entrambe le tipologie di intervento il dato, anche sconfortante, è l' alto numero e/o percentuale di non attuazione che risulta essere identica, se non fosse per l'unico S.U.A. in itinere che corrisponde anche a quello più voluminoso di superficie.

E' chiaro che l'uso dello S.U.A., ampiamente utilizzato nei piani urbanistici redatti negli anni 80-90, è sicuramente stato elemento vincolante, vista la frammentazione del proprietà, per l'attuazione del piano, ma anche analizzando le parti di territorio soggette a edilizia convenzionata, anche se percentualmente più utilizzata, non si riscontra un abbondante attuazione di detti comparti.

Anche approfondendo l' analisi si riscontra che le diverse localizzazioni sul territorio calicese di dette aree non rappresentano fattore prioritario in quanto quelle parti attuate, sia che si tratti di S.U.A sia si tratti di edilizia convenzionata, sono dislocate sul tutto il territorio.

Per quanto riguarda i servizi e/o gli standard il comune di Calice risulta dotato, salvo alcuni casi relativi ai nuclei abitati, delle quantità stabiliti da D.M. n°1444/68.

TAB. 14 – *Standard D.M. 1444/68.*

Verifica Standard Urbanistici Esistenti						
		D.M. n° 1444/68 mq. 9/ab.		D.M. 1444/68 mq. 2,5/ab.	D.M. 1444/68 mq. 4,5/ab.	D.M. 1444/68 mq. 2/ab.
n°	*Località*	*Verde Attrezzato*	*Sportivi*	*Parcheggi*	*Istruzione*	*Attrezzature*
1	Martinello	2.193		481		
2	Pantanelli	9.980		314		
3	Pian Madrignano	7.686		1.313	2.691	5.658
4	Tranci					75
5	Castello Madrignano		13.308	353		4.575
6	Calice al Cornoviglio	2.684				6.602
7	S. Maria le Cassorane	1.161	15.356	734		5.008
8	Villagrossa	310		285		143
9	Valdonica			455		157
10	Pegui			464		45
11	Usurana			164		77
12	Bruscarolo					
13	Borseda					3.560
		24.014	**28.664**	**4.563**	**2.691**	**25.900**
	Totale	**52.678**				
	D.M. 1444/68	**11.250**		**3.125**	**5.400**	**2.500**
	Verifica	**41.428**		**1.438**	**-2.709**	**23.400**

Art.4.2.1 Conclusioni sul P.R.G..

La lettura di una situazione come quella analizzata è chiaramente il resoconto di molteplici fattori che ravvisano nell'utilizzo di tipologie d'intervento , quali lo S.U.A., un protagonista negativo, anche se altre cause partecipano alla determinazione di tale condizione.

Chiaramente una ri-perimetrazione di tali aree e conseguente ricorso a tipologie di intervento diretto, l'utilizzo dell'edilizia convenzionata esclusivamente in ambiti con possibilità di intervenire in più lotti, e ,per quanto possibile, spalmare in modo mirato le possibilità edificatorie, per aumentare le possibilità di offerta possono essere alcune delle tematiche da prendere a riferimento.

Art.4.3 Analisi dello stato di partecipazione e concertazione.

Uno degli elementi cardine del concetto di *"Sostenibilità"*, in questo caso del piano, è la *"Partecipazione e Condivisione"*. In questo si può affermare che l'iter di analisi e costruzione progettuale del piano si possa definire come un procedimento partecipato.

In particolare con l'istituzione dell'Ufficio del Piano dal gennaio 2007 sino alla fine del 2008 ha reso possibile instaurare un filo diretto tra i cittadini e l'amministrazione, necessario per capire i bisogni e le necessità a cui in nuovo piano urbanistico avrebbe dovuto dare risposta.

Da una prima analisi si può confermare il successo ti tale iniziativa in quanto sono pervenute all'ufficio del piano il numero di 65 richieste, protocollate. Ma i cittadini che hanno usufruito di questo elemento partecipativo sono un numero superiore in quanto alcuni hanno richiesto solo verbalmente notizie ed informazioni, altri ancora hanno preso visione di quello che era una visione di *Interesse* più ampio proponendo tematiche e /o possibili soluzioni.

Quindi, empiricamente, si possono quantificare che gli utenti che hanno usufruito dell' ufficio possono essere intorno alle 110-120 unità, considerando inoltre che ogni cittadino non è portatore di un singolo interesse, ma solitamente rappresenta un nucleo familiare (3 o 4 persone),o comunque più proprietari, si può definire che la cosiddetta partecipazione diretta e/o indiretta abbia raggiunto, mediamente, le 400-450 unità che corrisponde al **36%** della popolazione.

L'amministrazione comunale comunque in concomitanza alla attuazione dell'ufficio del piano ha indetto tutta una serie di incontri con la popolazione in modo da informare ed interagire con la stessa sulle tematiche inerenti il piano, sulla tempistica di formazione del medesimo.

Anche questi incontri nell'arco dei due anni possono quantificarsi in una quindicina, più naturalmente i mezzi di informazione quali la stampa e giornali locali.

Art.4.3.1 Conclusioni sulla partecipazione

Si ritiene che un approccio di questo tipo prima e durante la formazione preliminare del piano sia di indubbio valore, in quanto permette di conoscere i bisogni e le aspettative dei cittadini che in questo piano, più delle volte, vedono e/o vogliono rappresentare non solo i propri interessi ma le proprie necessità.

In una realtà piccola, ma non per questo facile, come quella di calice la cosiddetta partecipazione è stata facilitata dal fattore numerico della popolazione interessata, ma anche da un modo di relazionarsi tipico delle comunità collinari-montani, a volte molto diffidenti ma anche diretti nel proporre le proprie idee.

Chiaramente alcuni temi fanno parte di considerazione che riguardano l'attuazione del vecchio P.R.G., come chiarito al paragrafo precedente, altri derivano da bisogni che sono figli di esigenze mutate nel corso degli anni che riguardano implicazioni socio-economiche quali:

- l'abbandono delle attività agricole e dell' ambiente rurale e la domanda a piccole necessità;
- la possibilità di trattenere i figli per permettere una popolazione numericamente almeno come quella attuale;
- sviluppo di attività economiche locali.

Art.4.4 Analisi della strumentazione sovraordinata

Si ritiene importante per un territorio come quello calicese, lo studio dei piani sovraordinati e il relativo peso che essi esprimono sul medesimo.

Chiaramente una pianificazione come quella comunale deve fare i conti con strumenti urbanistici sovraordinati che dettano sia quantitativamente e qualitativamente regole, norme, e scenari.

Art.4.4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico P.T.C.P.

L'analisi svolta riguarda in primis una lettura quantitativa che il piano urbanistico regionale determina nei confronti del territorio calicese.

La prima verifica riguarda l'assetto insediativo che riguarda l'aspetto più importante in riferimento al piano urbanistico comunale.

TAB. 15 – *Destinazioni P.T.C.P.-Assetto Insediativo*.

Determinazione Superfici P.T.C.P.		
Superficie Comunale Kmq.34,11		
Destinazione P.T.C.P.	**Superficie Kmq.**	**%**
ANI CE	***2,37***	***6,9***
ANI MA	***23,5***	***68,9***
IS MA	***6,5***	***19,5***
ID MA	***0,18***	***0,41***
NI CO	***0,62***	***1,8***
NI MA	***0,51***	***1,5***
ID CO	***0,21***	***0,6***
AE	***0,14***	***0,4***
CONSERVAZIONE	***2,37***	***6,9***
MANTENIMENTO	***30,69***	***90,0***
CONSOLIDAMENTO	***0,83***	***2,4***
ANI CE+ANI MA	***25,87***	***75,8***
NI CO+ NI MA	***1,13***	***3,3***

Dalla tabella si deduce chiaramente una prevalenza di territori non insediati equivalente al 75,8% del territorio comunale, per quanto riguarda La situazione insediativa, mentre per il grado di modificabilità ammesso si anche in questo caso una prevalenza del mantenimento 90 % del territorio.

Quindi è chiara l'intenzione del piano di sostanziale conferma dell'assetto attuale sia da un punto vista qualitativo come tutela di situazioni di particolare interesse quali l'ambiente extraurbano (ANI-MA), e dall'altro quantitativo in funzioni di incrementi di indice per situazioni tipicamente urbane o periurbane (NI-MA, IS-MA).

Per quanto riguarda l'aspetto Vegetazionale Sezione III, il piano pone gli indirizzi di pianificazione per le componenti del paesaggio che riguardano i boschi e le praterie il quale evidenzia, con l'ausilio cartografico, come la maggior parte del territorio del comune di Calice al Cornoviglio ricada in ambito **BA-CO** ovvero bosco di Angiosperme in regime di consolidamento.

L'indirizzo generale di consolidamento dei boschi si applica nelle situazioni in cui la copertura vegetale, pur presentando caratteri di sufficiente pregio sul piano ecologico e paesaggistico, meriti di essere modificata in modo da acquisire maggior estensione o maggior livello qualitativo.

Il consolidamento può interessare boschi di angiosperme termofile e boschi di angiosperme mesofile per le essenze che hanno adattabilità e attitudine a differenti quote altimetriche. [**BAT** (bosco di angiosperme termofile) e **BAM** (bosco di angiosperme mesofile)].

Il regime di consolidamento, insieme a quello di mantenimento e modificabilità sono gli indirizzi generali che il piano applica per la pianificazione.

Laddove esiste il bosco di angiosperme mesofile le piante predominanti sono perlopiù quelle di faggio che tendono a caratterizzare boschi in purezza.

Procedendo in quota, il bosco mesofilo contorna le praterie, ampie fasce verdi con suolo di profondità limitata, caratterizzate da minima o scarsa presenza di arbusti, utilizzate come pascolo e prato pascolo.

Anche per le praterie, definite **PR** dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, sono vigenti i medesimi regimi: consolidamento, mantenimento e modificabilità adottati per la pianificazione delle superfici a bosco.

La distribuzione delle superfici a prateria all'interno del territorio comunale è perlopiù con indirizzo di consolidamento ovvero situazioni in cui un'area prativa utilizzata o utilizzabile come pascolo, presenta una composizione floristica nella quale, accanto a specie considerate buone foraggere, risultano diffuse specie arbustive e altre specie erbacee rifiutate dal bestiame oppure di scarso valore nutritivo.

L'obiettivo del Piano è quello di recuperare e migliorare le potenzialità delle aree a pascolo con l'eliminazione delle specie non gradite e l'arricchimento anche con trasemine, delle specie foraggere migliori per il bestiame domestico.

Gli ambiti che interessano le coltivazioni agricole e le serre definiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico **COL-ISS** (coltivazioni e insediamenti sparsi di serre) sono concentrati in prossimità delle frazioni abitate, dove l'uomo ha saputo contrastare l'acclività del suolo sistemando il terreno su fasce terrazzate e creandovi le condizioni per l'esercizio della pratica agricola.

Purtroppo tali ambiti si sono oggi assai ridotti a causa del progressivo abbandono delle attività agricole e la forma evolutiva naturale favorisce l'affermazione e lo sviluppo, come avviene nelle praterie, di essenze arboree e arbustive appartenenti alla cenosi boschiva.

Gli indirizzi generali e particolari di pianificazione contenuti all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento paesistico non riguardano le aree a produzione agricola e non sono previste neppure le disposizioni e i regimi normativi di "conservazione", "mantenimento", "consolidamento", "modificabilità" e "trasformazione" che si applicano negli ambiti dei boschi e delle praterie.

Le aree agricole sono assoggettate alla disciplina di Piano di cui agli articoli 58 e 60 per le quali è previsto "che per le sole realizzazioni di edifici, impianti e infrastrutture ad uso agricolo valgono le norme relative all'assetto insediativio". Per quanto concerne l'estensione delle superfici che possono essere interessate ad attività agricole, il piano non pone limitazioni all'interno delle aree delimitate in cartografia con la sigla Col e non disciplina come lì debba essere esercitata l'attività agricola.

Nelle restanti parti del territorio, eventuali modificazioni dello stato attuale sono subordinate alla verifica di compatibilità con gli obiettivi definiti per l'assetto vegetazionale.

Ad ausilio della attività agricola in pieno campo possono rendersi necessarie strutture di protezione delle colture come tunnel o serre. Queste ultime che si identificano come strutture fisse, non possono essere realizzate nelle zone sottoposte a regime di conservazione degli assetti insediativo e geomorfologico; nelle aree con denominazione **ISS** dell'assetto vegetazionale (insediamenti sparsi in serre) la realizzazione di serre è consentita purché opportunamente dimensionate in funzione delle caratteristiche morfologiche dei suoli con l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni.

Per quanto riguarda l' assetto Geomorfologico del PTCP – che attiene alle opere idrauliche, l'apertura e sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e tutti quegli interventi che modifichino profondamente il quadro morfologico e idraulico - individua per il territorio del comune di Calice fondamentalmente 4 regimi normativi: Mantenimento, Consolidamento, Modificabilità del tipo A e Modificabilità del tipo B.

Questi risultano articolati sul territorio come sotto specificato:

MA mantenimento limitato alla parte che dallo spartiacque che dal Monte Cornoviglio descresce verso la Regione Toscana, corrispondente con il S.I.C.;

CO consolidamento limitato alla parte che dallo spartiacque Monte Cornoviglio descesce verso il fondovalle sini ad una quota altimetrica di 540 s.m.l., corrispondente in buona parte anch'esso con il S.I.C.;

MO A modificabilità di tipo B limitato dalla parte che dal confine che dal confine più a sud del consolidamento scende verso il confine toscano sino ad arrivare al nucleo di Bruscarolo;

MO B modificabilità di tipo B tutto il restante territorio che interessa 85% dello stesso.

Comunque oltre ad una semplice enumerazione delle destinazioni presenti sul territorio, per una esaustiva lettura si rimanda al "Quadro di riferimento paesaggistico ambientale" presente nella Descrizione Fondativa dello "Studio di settore riguardante la componente geologica e idrogeologica"

Art.4.4.2 Piano Stralcio Autorità di Bacino Interregionale Fiume Magra-Vara.

Il piano anticipa nelle due tematiche principali Pericolosità Idraulica e soprattutto Pericolosità Geomorfologica, quello che rappresenta per calice un vincolo naturale.

TAB. 16 – ***Piano Stralcio Autorità di Bacino-Pericolosità Idraulica e Geomorfologica.***

SuddivisionePiano Stralcio Autorità di Bacino Fiume Magra-Vara		
Pericolosità Idraulica		
Destinazione	*Superficie Kmq*	*%*
TR30	*0,34*	*1,00*
TR200	*0,09*	*0,26*
TR500	*0,03*	*0,09*
TOTALE	***0,46***	***1,35***
Pericolosità Geomorfologica		
Destinazione	*Superficie Kmq*	*%*
PG4	*0,32*	*0,94*
PG3	*0,83*	*2,43*
PG2	*4,15*	*12,17*
TOTALE	***5,3***	***15,54***

Mentre, per la parte di territorio compreso dalla pericolosità idraulica, coincidente con l'area di riassetto fluviale ed in particolare quella compresa tra il nastro autostradale ed il confine comunale in piena zona alveo del fiume Vara, quest'ultimo risulta essere marginale e dove i relativi fenomeni di esondazione sono da considerarsi naturali, la parte che riguarda la pericolosità geomorfologica, con un 15,54% di territorio interessato dai diversi livelli di pericolosità, risulta essere non solo più consistente da un punto di vista areale, ma riguarda presuppone un livello di attenzione e importanza prioritario, il quale viene analizzato nella parte di descrizione fondativa relativa alla relazione geologica.

Art.4.4.3 Piano del Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra

La parte interessata dal parco, Kmq. 0,33, risulta essere un lembo di terra compreso tra il nastro autostradale ed il confine con il comune di Follo, corrispondente con la fascia di riassetto fluviale dell' Autorità di Bacino e quindi interessata da fenomeni di esondazione.

In particolare il piano prevede due destinazioni è più precisamente art. n° 52 Riserva Generale Orientata della Fascia di pertinenza fluviale Magra/Vara **RGO^{f}** , art. n° 57 Aree di Protezione delle Fasce Agricole Perifluviali **AP^{af} .**

Gli obiettivi generali per entrambi i due articoli possono riassumersi in quelli atti a favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali, al consolidamento della fruizione attiva del Parco.

Art.4.4.4 Conclusioni di studio sui Piani Sovraordinati

Da una prima, anche se semplice, considerazione risulta chiaro i piani sovraordinati sia da un punto di vista prettamente urbanistico-paesistico sia da un punto di vista morfologico-ambientale determinano ed indirizzano le future scelte del piano urbanistico comunale.

Dalla tabella seguente appare il dato chiaro è che il territorio calicese risulta essere molto vincolato, anche in termini di edificabilità, rispetto alle scelte di detti piani (Tav.05 Incidenza Piano Sovraordinati).

Questo presuppone una verifica e/o aggiornamento di detti piani, con ausilio anche di varianti, per quanto riguarda il P.T.C.P., un'implementazione delle aree soggette a fenomeni franosi e/o similari per quanto riguarda il Piano dell'Autorità di Bacino e la riproposizione degli indirizzi del Piano Parco Montemarcello-Magra nelle norme di P.U.C. per le aree ricomprese in detto piano.

Tale conclusione significa anche *ri-pensare* il piano sia come amministrazione comunale sia come enti sovraordinati(Provincia-Regione) in modo allargato, che vada oltre la semplice distinzione tra quello che è (Descrizione Fondativa) e quello che deve essere (Struttura), ma che tenga conto delle esistenti difficoltà, derivanti da una situazione (reale) nel perseguire un fattibile sviluppo ed organizzazione del territorio.

Nella tabella seguente vengono riportati le superfici comunali ad edificabilità nulla e/o vincolata per evidenziare quanto sopra esposto. Questo non vuol apparire né come barriera né come imposizione, ma bensì una semplice presa d'atto di reali difficoltà che il territorio calice deve affrontare, anche nel rispetto di scelte progettuali o di indirizzo, nei confronti sia di piani che di una situazione reale (ambientale-morfologica), con cui bisogna comunque interagire e se possibile confrontarsi.

TAB. 17 – *Determinazioni Superfici ad edificabilità nulla e/o vincolate.*

Determinazione Superfici a Edificabilita nulla e/o vincolate		
Superficie Comunale Kmq.34,11		
Destinazione P.T.C.P.	**Superficie Kmq.**	**%**
ANI CE	***2,37***	***6,95***
ANI MA	***23,5***	***68,89***
Destinazione Autorità Bacino	**Superficie Kmq.**	**%**
PG4	***0,32***	***0,94***
TR 30	***0,34***	***1,00***
Frane Attive	***0,58***	***1,70***
Somma delle destinazioni		
Destinazioni	**Superficie Kmq.**	**%**
ANI CE+ANI Ma +PG4+TR 30+Frane Attive	***27,11***	***79,48***
Aree a Edificabilità Nulla e/o Vincolata		
Destinazioni	**Superficie Kmq.**	**%**
ANI CE+ANI MA+PG4+TR 30 +Frane Attive	***26,08***	***76,46***

Art.4.5 Analisi dello stato geologico e idrogeologico.

Per l'analisi dello stato geologico e idrogeologico si deve fare riferimento, per uno studio completo, al "Quadro di riferimento paesaggistico ambientale" presente nella Descrizione Fondativa dello "Studio di settore riguardante la componente geologica e idrogeologica".

Art.4.6 Analisi dello stato ambientale e rurale.

Il Comune di Calice al Cornoviglio, a confine con la Regione Toscana, è il comune più a est della Valle del Vara. Il contesto paesaggistico è quello tipico della Valle dove ad eccezione delle aree pianeggianti a confine con il fiume Vara, il territorio si sviluppa in quota su pendii più o meno ripidi distribuiti parte su fasce terrazzate.

La presenza del fiume Vara in loc. Martinello fa sì che il comune geograficamente si collochi all'interno del Parco Monte Marcello Magra Vara .

Per la presenza del Monte Cornoviglio alto 1162 metri s.l.m. il Comune di Calice al Cornoviglio può sicuramente essere considerato tra i Comuni montani della Val di Vara ma il territorio dell'ambito comunale si articola tra 40 e 1162 mt s.l.m e tale peculiarità conferisce al territorio una ricchezza nella differenziazione, per quote altimetriche, della flora e della fauna, unica nel contesto della valle.

Le risorse idriche presenti sul territorio grazie a numerosi torrenti e al fiume Usurana che dal monte Coppigliolo (1139 mt) attraversa strette valli sino ad arrivare nelle frazioni di Terrugiara e Ferdana, sono bene comune oggi poco valorizzato ma che un tempo rivestivano un ruolo fondamentale per lo sviluppo degli insediamenti rurali e per le attività agricole ad essi connesse.

Con la continua contrazione della componente antropica, il territorio ha subito un lento ma inarrestabile abbandono di molte delle superfici agricole coltivate. Oggi dell'80% del territorio oggi è caratterizzato dalla presenza del bosco.

La distribuzione della cenosi boschiva è varia e si diversifica a seconda dei versanti e salendo di quota con alternanza di latifoglie e conifere.

Sempre più manifesta, soprattutto nelle aree non più coltivate, a quote altimetriche mediamente basse, è la presenza di Robinia pseudo acacia, spesso associata al Sambuco.

Con l'accrescimento piuttosto rapido e il portamento cespuglioso queste due essenze sono in grado di costituire sui terreni nudi costri impenetrabili, di difficile estirpazione.

Purtroppo la Robinia pseudo acacia con il suo sviluppo aggressivo tende a prevaricare l'accrescimento delle altre essenze floristiche danneggiando e in qualche modo impoverendo la composizione floristica delle nuove formazioni boschive.

Laddove il bosco rappresenta un ambito consolidato, l'essenza preponderante è il castagno (Castanea Sativa) in forma ceduata.

In associazione al castagno si trova sovente il cerro (Quercus Cerris) e non sono rare le condizioni in cui alle latifoglie si alternano e si frammistano le conifere.

Quest'ultime, ad eccezione degli esemplari coltivati della specie Abies e della famiglia delle Cupressaceae, sono rappresentate dalla specie Pinus che costituisce nel bosco il piano dominante che si consocia, nel piano dominato, ad essenze arbustive tipiche della flora mediterranea tra cui l'Erica arbustiva, il corbezzolo e, salendo di quota la ginestra.

Nelle fasce più umide e nelle formazioni riparie predomina l'Ontano nero talvolta associato al pioppo.

In quota laddove scompare il pino e il castagno, la superficie boschiva ospita il faggio.
Sul crinale Vara-Magra del monte Cornoviglio dove il bosco lascia spazio a praterie di ginepro, ed altri arbusti (presenza di rilievo della ginestra di Salzmann), sono presenti lembi boschivi di betulle e un rimboschimento di pino nero risalente agli anni '40.
Tale crinale per la ricchezza e la peculiarità delle specie floristiche presenti è stato definito Sito di Interesse Comunitario (SIC) e soggetto a speciali norme di tutela.
In associazione al castagno si trova sovente il cerro (Quercus Cerris) e non sono rare le condizioni in cui alle latifoglie si alternano e si frammistano le conifere.
Quest'ultime, ad eccezione degli esemplari coltivati della specie Abies e della famiglia delle Cupressaceae, sono rappresentate dalla specie Pinus che costituisce nel bosco il piano dominante che si consocia, nel piano dominato, ad essenze arbustive tipiche della flora mediterranea tra cui l'Erica arbustiva, il corbezzolo e, salendo di quota la ginestra.
Nelle fasce più umide e nelle formazioni riparie predomina l'Ontano nero talvolta associato al pioppo.
In quota laddove scompare il pino e il castagno, la superficie boschiva ospita il faggio.
Sul crinale Vara-Magra del monte Cornoviglio dove il bosco lascia spazio a praterie di ginepro, ed altri arbusti (presenza di rilievo della ginestra di Salzmann), sono presenti lembi boschivi di betulle e un rimboschimento di pino nero risalente agli anni '40.
Tale crinale per la ricchezza e la peculiarità delle specie floristiche presenti è stato definito Sito di Interesse Comunitario (SIC) e soggetto a speciali norme di tutela .

Art.4.6.1 Conclusioni sullo stato ambientale e rurale

Uno delle problematiche principali che intervengono sugli aspetti deficitarii del territorio e lo sviluppo di vegetazione spontanea ha preso gradualmente il sopravvento laddove un tempo era prediletta l'attività agricola unica fonte di sostentamento di intere famiglie.
Alle fasce terrazzate condotte ad olivo vite e orto si sono sostituite le essenze appartenenti alla cenosi boschiva influenzando così anche l'assetto paesaggistico che si è, nel tempo, modificato.
Si ribadisce, come gia espresso negli articoli, che la presenza antropica sul territorio, naturalmente normata ad hoc, deve essere priorità per consentire il mantenimento ed il futuro sviluppo di attività agricole sia di tipicamente aziendale sia di tipo part-time capaci di garantire un presidio sul territorio.

Art.4.7 Analisi degli indirizzi ed obiettivi di PTC provinciale.

A seguito della possibilità prevista dall' art. n° **25**, comma **4**, prevista per i Comuni caratterizzati da una ridotta complessità dei processi urbanistici ed insediativi di trovare supporto nella descrizione fondativa del PTC provinciale, il P.T.C. viene analizzato in separata sede rispetto ad altri Piani Sovraordinati descritti negli articoli precedenti.

L'analisi non vuol essere e non deve essere una semplice enumerazione di capitoli presenti nel P.T.C. riguardanti il territorio calicese anche se la marginalità del comprensorio comunale, rispetto a tutte le dinamiche individuate dal piano provinciale, non consente di sviluppare tematismi.

Si procederà evidenziando quello che nella descrizione fondativa dello strumento provinciale risulta essere *peculiare* per questo territorio ed avvalorando gli *indirizzi* che per questo sono stati espressi.

Tralasciando la prima parte inerente la Sicurezza e Salubrità a cui si rimanda, mentre per un approfondimento si veda "Studio di settore riguardante la componente geologica e idrogeologica" del P.U.C., si salta alla terza parte della prima sezione ed in particolare all'art. 3.6. L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI PER LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE, 3.6.1. GLI AMBITI TERRITORIALI 3.7, dove il piano individua *cinque ambiti* in funzione delle diverse caratteristiche che li contraddistinguono. Il comune di Calice viene inserito nell'ambito 1 Val di Vara la cui caratterizzazione sono individuati sul piano della ruralità montana (aree della zootecnia e del "biologico"), delle emergenze diffuse storico/archeologiche (siti dei Liguri) e su quello della vocazione naturalistica (sistemi naturalistici di montagna e fluviali).

All' art. 3.7.1 LA VAL DI VARA vengono evidenziate le due principali strutture territoriali la montagna e il fondovalle a cui appartiene tale ambito e vengono elencati le peculiari caratterizzazione sia dal punto di **vista naturalistico**: Il Sistema Dragone-Cornoviglio e la sentieristica Alta via dei Monti Liguri, sia dal punto di **vista storico**: ambiente Storio/Archeologico di Montagna: gli "Ambienti dei Liguri", gli " Ambienti Mediaevali" e il ruolo dei borghi e nuclei storici montani: gli "Approdi nel Vedre" ed in particolare il calicese in particolare *".....le potenzialità assumono ulteriore rilievo in relazione all'impulso escursionistico determinato dalla valorizzazione ricreativa del versante lunigianese, a seguito del previsto parco di divertimenti di grande scala nel comune di Tresana e della ripresa di ruolo della stazione sciistica di Zeri: il nodo dell'Alpicella, dei Casoni di Suvero e del Rastrello, assumono la funzione di aree cerniera con il versante toscano, punti tappa strategici per servizi e informazioni dell'escursionismo e del turismomontano..."*.

Si prosegue poi nella descrizione fondativa per la seconda sezione e cioè LO SPAZIO RURALE e la suddivisione delle cinque classi:

1.Territorio rurale perturbano;

2.Territorio rurale della produzione agricola;

3.Territorio rurale seminaturale delle praterie e dei pascoli;

4.Territorio rurale seminaturale dei boschi e delle foreste;

5.Territorio rurale naturale.

In particolare per il comune di calice abbiamo che:

TAB. 18 – *Suddivisione delle classi rurali del P.T.C. Provinciale.*

SUDDIVISIONE DESTINAZIONI P.T.C.		
Struttura Insediativa dello Spazio Urbano e Rurale		
Destinazione	*Superficie Kmq*	*%*
Urbano	*0,65*	*1,91*
Periurbano	*0,67*	*1,96*
Rurale della Prod. Agricola	*8,29*	*24,30*
Rurale Semin. Boschi Foreste	*19,61*	*57,49*
Rurale Semin. Pascoli Praterie	*2,34*	*6,86*
Naturale	*2,34*	*6,86*

Anche in questo caso il territorio viene suddiviso in ambiti ed il comune di calice al C. viene inserito nell'ambito TERRITORI PEDECOLLINARI DELLA MAGRA E DELLA BASSA VALLE DEL VARA, che corrispondono "*.....Sono le aree rurali in sponda destra e sinistra che separano gli spazi fortemente urbanizzati del piano da quelli meno compromessi ed agricoli presenti nelle fasce collinari superiori. In Val di Magra,in particolare,la qualità ambientale di queste aree è strettamente dipendente dal grado di mantenimento delle attività agricol*e....."

Addentrandoci, nell'art. 2.6 VAL DI VARA il comprensorio viene suddiviso in tre ambiti specifici e calice viene inserito nell'ambito di "Sviluppo Rurale Integrato" il quale viene articolato in ulteriori tre fasce:

a-Fascia montano/collinare, nei comuni di Zignago, Rocchetta vara, Calice al Cornoviglio.

Per la fascia in questione il piano predispone cinque indirizzi , nei quali il comune di Calice non viene menzionato, ma per il quale si fa un riferimento generale all'indirizzo n° 4 "*.....Sul piano dello sviluppo turistico, le potenzialità si collegano da un lato alla valorizzazione delle risorse endogene e, dall 'altro, all 'integrazione con gli ambiti a maggiore valenza turistica (Riviera/Cinque Terre,Golfo,Lunigiana storica e Val di Magra), dei quali la bassa Val di Vara può costituire lo spazio espansivo per lo sviluppo dell 'offerta ricettiva nelle due fasce montano/collinari orientale ed occidentale. Il recupero dei nuclei rurali,in entrambi gli ambiti montani costituisce l 'azione prioritaria di supporto alla valorizzazione turistico fruitiva....*".

Procedendo per la terza sezione LO SPAZIO URBANO, tralasciando le tematiche inerenti al sistema urbano del commercio ed industriale dove calice risulta essere marginale, si arriva all'art. 3.4 LA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA ed in particolare all'art. 3.4.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TURISTI OMOGENEI EDEI SISTEMI TURISTICI LOCALI nel quale il PTC definisce politiche ed indirizzi finalizzati alla costruzione di sistemi turistici locali a partire da ambiti turistici omogenei in cui si articola il territorio provinciale.

Il PTC definisce politiche ed indirizzi finalizzati alla costruzione di sistemi turistici locali a partire da ambiti turistici omogenei in cui si articola il territorio provinciale.

L'identificazione di tali ambiti turistici tiene conto delle diverse potenzialità di caratterizzazione dell'offerta turistica, a partire dalle risorse territoriali e culturali, e delle corrispondenti opportunità di valorizzazione secondo specifiche forme di fruizione. Gli ambiti turistici omogenei individuati, che di seguito trovano ulteriore specificazione, sono suddivisi secondo due macro ripartizioni basate sulle caratterizzazioni prevalenti del sistema insediativo, corrispondenti:

- all'area "centrale" della provincia (ambito insediativo ad alta densità insediativa, a prevalente caratterizzazione urbana);
- alle aree interne e costiere contigue (ambito insediativo bassa densità insediativa ed a prevalente caratterizzazione rurale).

Naturalmente Calice rientra nell'AMBITO RURALE La VAL DI VARA. Sulla base delle specificità presenti in ciascun ambito turistico omogeneo, e delle relative potenzialità di caratterizzazione dell'offerta, il PTC articola le proprie politiche ed indirizzi finalizzati alla costruzione dei sistemi turistici locali:

- Sistema Magra;
- Sistema Golfo;
- Sistema Riviera/5 Terre;
- **Sistema Vara.**

In particolare tra gli obiettivi generali del PTC si menzionano quelli che riguardano direttamente il comprensorio in oggetto:

- l'estensione territoriale dell'offerta di fruizione negli ambiti turistici rurali ad oggi rimastisostanzialmente marginali rispetto allo sviluppo dell'offerta turistica a prevalente caratte-rizzazione "costiera", dove l'offerta turistica presenta forti potenzialità di caratterizzazione e crescita secondo percorsi, reti fruitive e centri "ordinatori", capaci di mettere in gioco ri-sorse storico/culturali, ambientali e rurali diffuse nel territorio secondo modelli struttural-mente "leggeri" e diffusi nelle fasce montane - collinari e maggiormente dimensionati ed integrati nei centri ordinatori di fondovalle;
- lo sviluppo di reti fruitive e strutture diffuse d'offerta turistica nei contesti territoriali a maggiore diffusione ed estensività nella dotazione delle risorse ambientali e culturali frui-bili,in particolare per le aree interne della provincia;
- l'innovazione tecnologica degli strumenti di promozione, informazione ed accoglienza turistica, in particolare per la rete diffusa sul territorio provinciale.
- la valorizzazione dello spazio rurale e della fruizione montano/collinare, in termini di integrazione tra fruizione turistica, cultura materiale e produzioni tipiche, anche attraverso lo sviluppo di percorsi tematici e "circuiti" fruitivi e di sistemi ricettivi connessi al recupero degli insediamenti rurali ed allo sviluppo di strutture d'offerta caratterizzate, quali l'agriturismo e la ricettività extralberghiera;
- la valorizzazione delle funzioni ricettive del patrimonio di edilizia storica e rurale presente negli ambiti rurali della provincia, sia attraverso il recupero per ricettività minore (ostelli, locande, etc.), sia attraverso forme integrate di recupero quali, ad esempio, l'hotel paese;
- la valorizzazione di percorsi fruitivi capaci di creare circuiti connettivi a larga base territo-riale, in particolare nei comprensori caratterizzati dalla diffusione ed estensione delle ri-sorse, quali la Val di Vara;

Per quanto riguarda i tematismi specifici si ha all'art. 3.4.7 IL SISTEMA DI OFFERTA TURISTICA DELLA VAL DI VARA (SV), si hanno i seguenti obiettivi specifici:

- Organizzazione di percorsi e circuiti finalizzati alla fruizione estesa del territorio;
- Valorizzazione degli insediamenti rurali e del patrimonio di edilizia rurale e storica;
- Integrazione tra caratterizzazioni locali e offerta turistico/fruitiva;
- Rafforzamento delle funzioni turistiche e di servizio nei centri del fondovalle e negli insediamenti rurali collinari;
- La valorizzazione della "risorsa fiume";
- L'avvio di processi d'integrazione costa – entroterra.

In evidenza i tematismi specifici che riguardano il comune di Calice al Cornoviglio sono:

SV.1.1 - **Le Alte Vie:** *organizzazione dei percorsi fruitivi,* "*....Con riferimento allo schema identificato dal PTC, vanno definite azioni finalizzate all'attrezzatura dei "nodi" che supportano la l'intercambio con la viabilità d'accesso dal fondovalle, la rete degli insediamenti rurali e la continuità dei percorsi nelle "terre alte".Tali azioni prevedono, almeno, le seguenti funzioni:*

- Servizi di accoglienza, di supporto alla fruizione e di primo soccorso, informazione escur-sionistica e tematica (di tipo naturalistico, storico, rurale);

- Servizi ricreativi e ricettivi specificamente dedicati all'utenza escursionistica: rifugi, ostelli, agriturismi;

- Spazi attrezzati per la sosta veicolare e per il supporto all'escursionismo in transito (servizi alla fruizione di "circuito") nelle diverse modalità di trasporto (cavallo, bicicletta, etc.);

- Servizi informativi, da localizzare nelle strutture turistiche presenti nei nodi, che consentano un'informazione completa sulle opzioni fruitive dell'ambito delle "terre alte" e sull'intero sistema turistico della Val di Vara, oltre che sulle opportunità ricettive diffuse nei borghi rurali prossimi alle Alte Vie.

Il PTC fornisce lo schema dei nodi cui riferire l'articolazione del circuito fruitivo delle AlteVie: Bolano, Calice, Rocchetta Vara, Pieve di Zignago, Maissana, Carro, Carrodano, Pignone..."

SV.2 – **La Fruizione Agroalimentare.** "*....I contesti a caratterizzazione rurale della Val di Vara (individuati già nella seconda Sezione di Piano, "Lo spazio rurale") ed in particolare l'ambito produttivo tipico dell'Alta Val di Vara, ovvero la "Valle del biologico" trovano un riferimento centrale nelle aree di Varese Ligure e Maissana. Le "terre alte" presentano peraltro una caratterizzazione rurale anche nelle aree dove la pratica agricola, pur a fronte di un minor grado di strutturazione, permane e permea il paesaggio montano/collinare: si tratta, in particolare, della fascia montano/collinare compresa tra Zignago e Calice al Cornoviglio.....*".

SV.4 – **Aree Archeologiche:** *sviluppo della fruizione specifica ed integrazione territoriale dell'offerta,* "*.....In tali contesti territoriali i Comuni sviluppano strutture per l'accoglienza e l'informazione turistica, integrate con la fruizione delle Alte Vie e dei percorsi tematici nella fascia monta-no/ collinare...*".

S.V. 6.7 – **La Rete dei centri Ordinatori.** "*....Con riferimento alle aree del fondovalle, vanno definite azioni volte alla valorizzazione del ruolo di "porta" che le aree urbane hanno nei confronti della fruizione fluviale, naturalistica, storico/culturale e rurale della bassa Val di Vara. Tali azioni comprendono il potenziamento delle strutture sportivo/ricreative e della dotazione di aree per gli sport all'aria aperta, integrate dallo sviluppo dell'offerta ricettiva extralberghie-ra. Va approfondito altresì il tema dello sviluppo ricettivo e ricreativo*

connesso alla fruizione delle "Alte Vie", nei cui confronti Calice, oltre ad esercitare un ruolo di "porta", costituisce un nodo di integrazione tra Val di Vara e Lunigiana storica.....".

Art.4.7.1 Conclusioni sugli indirizzi di P.T.C.Provinciale

Semplificando gli indirizzi, gli obiettivi e le tematiche che il P.T.C. prevede e/o auspica per il territorio comunale di Calice al Cornoviglio si possono sinteticamente suddividere in due temi tra loro connessi: la Ruralità ed il Turismo/Ricettivo.

Questi due grandi tematiche, e tutti gli altri soggetti che gravitano intorno ad essi, rappresentano la visone di un territorio e il suo possibile sviluppo in un contesto naturalmente provinciale.

Quello che appare da un lettura del P.T.C. è sicuramente quello di un territorio montano-collinare con forti connotazioni rurali sia da un punto di vista insediativo che produttivo, con particolarità sia ambientali-paesaggistiche sia storico culturali, ma con gravi problemi inerenti lo spopolamento di tipo abitativo che conseguentemente ambientale e la mancanza di un *fare sistema* per quanto riguarda l' offerta turistica ed il Branding Territoriale necessario ad uno sviluppo in tali termini.

In conclusione si possono tracciare gli indirizzi chiave, in riferimento alle due tematiche, che il P.T.C. evidenzia e a cui il P.U.C. aderisce contestualmente.

Ruralità:

- opportunità di sviluppo connesse all'interazione tra sviluppo dell'agricoltura di qualità e delle produzioni tipiche con la crescita delle opportunità di fruizione sul versante naturalistico;
- promuovere la presenza antropica come fattore di manutenzione ambientale e di presidio, anche come salvaguardia a problemi di ordine geologico e idrogeologico;
- mantenere ed implementare le attività agro-silvo-pastorali;
- integrare lo spazio rurale con attività terziarie e sociali, sempre connesse con il presidio e manutenzione del territorio;
- promuovere il recupero degli immobili e/o patrimonio edilizio dismesso e presente in tale ambito con funzioni di servizio all'agricoltura, alla sentieristica alla ricettività diffusa;
- promuovere attività didattiche e di servizio per lo studio e/o ri-scoperta del patrimonio naturalistico e agricolo.

Turistico-Ricettivo:

- sviluppo di reti fruitive e strutture diffuse d'offerta turistica;
- l'innovazione tecnologica degli strumenti di promozione territoriale, informazione ed accoglienza turistica, in particolare per la rete diffusa sul territorio provinciale;
- percorsi tematici integrati ed estesi sul territorio, in particolare per la costa e l'entroterra e Lunigiana;
- valorizzazione delle funzioni ricettive del patrimonio di edilizia storica e rurale presente negli ambiti rurali della provincia, sia attraverso il recupero per ricettività minore (ostelli, locande, etc.), sia attraverso forme integrate di recupero quali, ad esempio, l'hotel paese;

- potenziamento della fruizione storico/culturale ed archeologica;
- potenziamento del ruolo di "porta" della Val di Vara non solo connessa alla tematica sentieristica;
- azioni comprendono il potenziamento delle strutture sportivo/ricreative e della dotazione di aree per gli sport all'aria aperta, integrate dallo sviluppo dell'offerta ricettiva extralberghiera.